a cura di Pensionati Cisl, tel. 0171-321069

Chi sceglie di andare in pensione con quota 100 non può più lavorare

È stato pubblicato dall'Inps il modello Ap139 relativo alla comunicazione reddituale per i pensionati con quota 100, al fine di poter verificare il rispetto del divieto a percepire una retribuzione da lavoro dipendente o un reddito da lavoro autonomo durante la percezione della pensione.

L'incumulabilità riguarda il periodo tra la decorrenza di quota 100 e il raggiungimento del requisito per il diritto alla pensione di vecchiaia (attualmente 67 anni di età), incluse le frazioni dell'anno come nel caso di prima decorrenza della pensione e nell'anno in cui si compie il requisito per la pensione di vecchiaia. Oltre alle istruzioni inerenti la compilazione del modello reddituale l'Inps non precisa la data in cui andrebbe presentato il modello, l'istituto si limita a precisare le modalità di invio che deve avvenire attraverso il servizio on line "Domanda di ricostituzione di pensione" sul portale telematico dell'ente. Infatti non viene indicato se, per coloro che già sono titolari di quota 100 e hanno percepito dei redditi cumulabili o meno con la pensione, il modello vada presentato, ad esempio con la dichiarazione dei redditi oppure con la data di presentazione del modello Red (richiesto per pensioni legate al reddito) che viene di norma fissata alla fine di febbraio, con eventuali proroghe, sempre nell'anno successivo a quello cui si riferiscono i redditi da dichiarare.

Viene invece chiarito che i redditi relativi a lavori di qualsiasi tipo (dipendente o da autonomo) svolti prima della decorrenza della pensione, anche se percepiti dopo quota 100, non attiveranno la decadenza della pensione. Precisa inoltre che per causare la decadenza della pensione devono sussistere due condizioni: da un lato lo svolgimento dell'attività lavorativa e dall'altro l'incasso dei redditi incumulabili. Solo nel caso di lavoro "autonomo occasionale" è possibile, durante la percezione di quota 100, lavorare e incassare redditi per un massimo di 5.000 euro lordi l'anno.

Per quanto ci ricordiamo è la prima volta che i lavoratori autonomi non occasionali non possono produrre un reddito dopo essere stati pensionati. In precedenza, con qualsiasi tipo di pensione, la loro normale attività lavorativa era ammessa.

La pensione anticipata comunemente chiamata quota 100 è stata istituita con la legge di bilancio del 2019. Questa pensione viene erogata in via sperimentale a coloro che ne hanno diritto nel triennio 2019-2021. Spetta a coloro che hanno compiuto i 62 anni di età e hanno versato almeno 38 anni di contributi.

È però indispensabile che 35 anni di contributi siano raggiunti senza considerare la contribuzione figurativa accreditata per malattia, infortunio e disoccupazione.

In mancanza di quest'ultimo requisito il lavoratore può esercitare la facoltà di opzione ai fini di ottenere con il diritto alla pensione l'applicazione del calcolo contributivo sull'intera pensione, a condizione che entro il 1995 abbia versato meno di 18 anni di contributi e abbia in totale almeno 15 anni di contributi, di cui cinque dopo il 1995. La decorrenza di quota 100 avviene dopo che sono trascorsi tre mesi dal raggiungimento del diritto, questo per i lavoratori dipendenti, e autonomi del settore privato, mentre per i dipendenti pubblici la decorrenza avviene sei mesi dopo.

Angelo Vivenza